VOCE DI PADRE PIO

E IL VECCHIETTO DOVE LO METTO?

di FRANCESCO ARMENTI

La ricchezza di nonni e zii per i bambini

DOVE SONO FINITI I NONNI?

Che fine hanno fatto i nonni nella nostra società? Interrogativo che, grazie a Papa Francesco, di recente gli uomini e le donne si sono posti: «Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società non si è "allargata" alla vita! Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta considerazione per la loro fragilità e la loro dignità. Finché siamo giovani, siamo indotti a ignorare la vecchiaia, come se fosse una malattia da tenere lontana; quando poi diventiamo anziani, specialmente se siamo poveri, se siamo malati, soli, sperimentiamo le lacune di una società pro-

grammata sull'efficienza, che conseguentemente ignora gli anziani. E gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare» (*Udienza Generale*, 4 marzo 2015).
Le riflessioni di Francesco oltre a denunciare l'indifferenza politica e sociale verso le persone anziane evidenziano il rischio che corre una società con una denatalità crescente: l'invecchiamento. Il diffondersi della (in)cultura dello scarto, l'aumento degli anziani e la mancanza di interazione tra giovani e vecchi, infatti, causa un invecchiamento non solo anagrafico ma anche generazionale e umano. Una società che emargina gli anziani di conseguenza e paradossalmente crea dei "giovani vecchi", che invecchiano, cioè, nella mente e nell'anima prima del tempo. Tutto ciò determina crisi dell'educazione, privata di modelli forti e autorevoli e carenza di trasmissione della sapienza e della ricchezza delle persone anziane. Così i giovani crescono senza memoria storica, senza forza attraente degli esempi, privi di concretezza esistenziale, di "iniezioni" di fiducia... Una società con giovani invecchiati precocemente e con anziani messi ai margini è una società agonica e costituisce un'urgente sfida per tutti, Chiesa compresa.

IL «GIGANTE BUONO»

E nelle nostre famiglie che posto occupano i nonni e gli zii? Un mondo senza nipoti metterebbe forzatamente a riposo i nonni? Che sareb-

PAROLA IN FAMIGLIA

«Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (*Sir* 8,9).

be una casa senza nonni? L'emarginazione dei vecchi dalle nostre case fa male soprattutto ai nostri figli perché con i nonni si cresce meglio, si cresce ancorati a delle radici, si sperimentano l'amore e degli affetti oltre quelli di papà e mamma, si accede nel mondo della saggezza e della scoperta di cose nuove. Privare i figli dei nonni e degli zii significa privarli del "gigante buono", della loro tenerezza, della sicurezza che infondono e della gioia che trasmettono con giochi e racconti. Lo stare assieme ai nonni, parlare con loro, essere stretti dalle loro mani ruvide, scoprire la vita, la natura e gli altri potrebbe mai far male ai nostri piccoli? Il tempo donato ai nipoti da parte di nonni e zii non è soltanto aiuto per genitori, sempre più indaffarati, ma è vera e propria compartecipazione all'azione educativa della famiglia. La saggezza degli anziani africani ci ricorda che «per educare un bambino ci vuole un intero villaggio».
Un nonno famoso, come il giornalista Gino Nebiolo (91 anni), ha sottolineato un ruolo altrettanto importante rivestito dai nonni: «I nonni sono testimoni della storia familiare. Se al nipotino si spiega quella storia, situando le sue origini, tratteggiando il profilo di qualche parente, si contribuisce a dargli una maggiore conoscenza di se stesso, a rafforzare le sue radici e a identificare il suo posto nell'universo domestico, cioè nel primo mondo che incontra. Noi nonni, insomma, siamo indispensabili nel trasmettere fatti importanti e piccoli segreti» (*Avete contato bene le dita?*, Rizzoli, 2015).

I nonni sono memoria e tenerezza.

NONNI E NIPOTI IN PIAZZA SAN PIETRO PER L'INCONTRO CON "NONNO FRANCESCO".

SENZA ESAGERARE

La compartecipazione educativa dei nonni e degli zii in famiglia non significa sostituzione genitoriale ma accompagnamento e affiancamento dell'insostituibile ruolo educativo di papà e mamma. Una precisazione opportuna, questa, se si considera il tempo che i bambini trascorrono assieme agli anziani della famiglia, specialmente i nonni, per l'assenza dei genitori causata dal lavoro. La crisi economica e l'inefficienza delle politiche familiari ha costretto, difatti, numerose famiglie a non iscrivere i loro bambini negli asili e, quindi, ad affidarli completamente ai nonni. Occorre trovare il giusto equilibrio per evitare che nonni e zii "onnipresenti" possano compromettere il rapporto tra figli e genitori. Una giusta considerazione viene da una "nonna esperta" come Vittoria Cesari Lusso, che scrive: «Le risorse di cui dispone la media dei nonni è più elevata che in passato. Molti nonni di oggi non hanno avuto molti figli e quindi provano un gran piacere nello stare vicini ai nipotini. Anche gli uomini: nella maggior parte dei casi sono più attivi nella nonnità di quanto lo siano stati nella paternità» (*Genitori e nonni: alleati o rivali?*, Erickson, 2014).

QUANDO IL DITO VA MESSO...

Il ruolo importante dei nonni emerge in tutta la sua gravità nel caso di divorzio dei genitori. Il bambino troverà conforto avendo accanto dei nonni affettivamente e coniugalmente stabili, maturi e saggi. La stessa saggezza che dovrà essere usata nell'evitare di mettere in contrapposizione dinanzi al bambino uno dei genitori e aiutarli a comprendere che se un matrimonio finisce non termina il ruolo e l'amore della madre e del padre.
Se è vero che tra «moglie e marito non ci mettere il dito» per i nonni vi

Abbandonare i genitori è peccato mortale.

PAROLE SULLA FAMIGLIA

«Già nel mio ministero a Buenos Aires ho toccato con mano questa realtà con i suoi problemi: "Gli anziani sono abbandonati, e non solo nella precarietà materiale. Sono abbandonati nella egoistica incapacità di accettare i loro limiti che riflettono i nostri limiti, nelle numerose difficoltà che oggi debbono superare per sopravvivere in una civiltà che non permette loro di partecipare, di dire la propria, né di essere referenti secondo il modello consumistico del "soltanto i giovani possono essere utili e possono godere". Questi anziani dovrebbero invece essere, per tutta la società, la riserva sapienziale del nostro popolo. Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! Con quanta facilità si mette a dormire la coscienza quando non c'è amore!" (*Solo l'amore ci può salvare*, Città del Vaticano, 2013, p. 83). E così succede. Io ricordo, quando visitavo le case di riposo, parlavo con ognuno e tante volte ho sentito questo: "Come sta lei? E i suoi figli? - Bene, bene - Quanti ne ha? - Tanti. - E vengono a visitarla? - Sì, sì, sempre, sì, vengono. - Quando sono venuti l'ultima volta?". Ricordo un'anziana che mi diceva: "Mah, per Natale". Eravamo in agosto! Otto mesi senza essere visitati dai figli, otto mesi abbandonata! Questo si chiama peccato mortale, capito? Una volta da bambino, la nonna ci raccontava una storia di un nonno anziano che nel mangiare si sporcava perché non poteva portare bene il cucchiaio con la minestra alla bocca. E il figlio, ossia il papà della famiglia, aveva deciso di spostarlo dalla tavola comune e ha fatto un tavolino in cucina, dove non si vedeva, perché mangiasse da solo. E così non avrebbe fatto una brutta figura quando venivano gli amici a pranzo o a cena. Pochi giorni dopo, arrivò a casa e trovò il suo figlio più piccolo che giocava con il legno e il martello e i chiodi, faceva qualcosa lì, disse: "Ma cosa fai? - Faccio un tavolo, papà. - Un tavolo, perché? - Per averlo quando tu diventi anziano, così tu puoi mangiare lì". I bambini hanno più coscienza di noi!» (Papa Francesco, *Udienza Generale*, 4 marzo 2015).

sono delle utili eccezioni. Non si può restare, infatti, fuori da decisioni importanti, come la separazione e il divorzio dei propri figli. La saggezza, l'esperienza, l'amore deve spingere i nonni a intervenire aiutando i loro figli ad aprire gli occhi, a calmare gli animi, a prendere decisioni ponderate, a smussare gli angoli, a comportarsi con civiltà e responsabilità pensando e mettendo al centro il bene sommo e vitale dei figli e quindi dei loro nipoti. La nonnità, insomma, deve tornare a essere scuola di amore e di vita per i nostri piccoli e per gli stessi genitori.

GLI ANZIANI E I NONNI SONO LA SAPIENZA DI UN POPOLO E UN'ALTRA "PORTA DI ACCESSO" ALLA VITA PER I BAMBINI.